

PROGETTO DA 40 MILIONI

# Erzelli, spunta una nuova torre: sarà mega-residenza per studenti

La Cassa depositi e prestiti interessata all'investimento. Addio alla grande vasca per Ingegneria navale

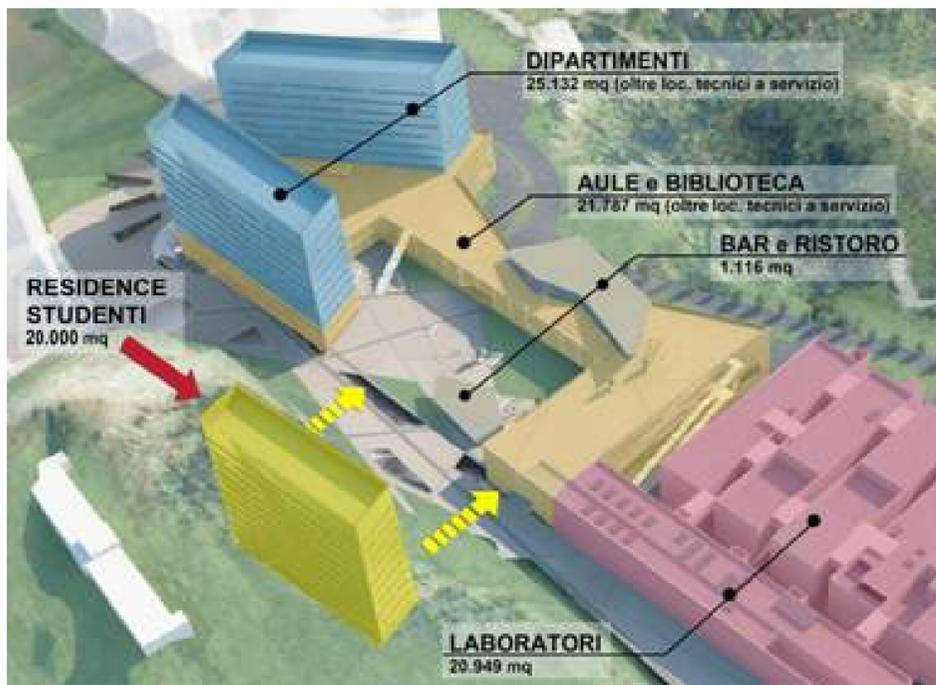
Francesca Forleo

La residenza per i futuri studenti di Ingegneria a Erzelli prende forma: l'ipotesi, formulata da Genova High Tech è quella di un edificio residenziale da 350 stanze, da realizzare al posto di quella che nel primo master plan del progetto era chiamata la terza torre. Un edificio che, sulla carta, era previsto soltanto nelle fondamenta come possibile spazio di un'espansione futura di aule e laboratori dell'Università. Ght, però, propone di costruire le residenze nello spazio della terza torre. Il progetto, che vale tra i 30 e i 40 milioni di euro, interessa la Cassa depositi e prestiti che potrebbe acquistare l'edificio per poi affittarlo a un gestore specializzato nel target universitario.

Una bozza è già stata presentata al Rettore, Paolo Comanducci che, il prossimo 18 marzo, la discuterà in un incontro con la società Ght, presieduta da Luigi Predeval, e la Cdp.

## LA RESISTENZA DEGLI INGEGNERI

La proverbiale resistenza degli Ingegneri ha dato filo da torcere a Comanducci già in questa fase preliminare: ancora prima di cominciare l'iter in Comune per i permessi di costruire, il piano dovrà ovviamente essere votato dagli organi d'ateneo, il senato accademico e il consiglio di amministrazione. «Nel progetto che abbiamo acquistato - spiega Comanducci - era previsto che venissero realizzate le fondamenta di una terza torre per eventuali ampliamenti futuri». L'ipotesi di realizzare su quelle fondamenta un edificio residenziale, ha suscitato qualche perplessità nonostante l'Università avrà a disposizione 84mila metri



In alto una simulazione tridimensionale che indica dove sorgerà il pensionato studentesco; nelle immagini qui sopra i lavori, tutt'altro che in fase di conclusione, del grande parco pubblico

quadrati di spazi. Alla fine, un possibile accordo si è trovato prevedendo una variante già approvata dal consiglio di amministrazione di via Balbi.

## ADDIO ALLA VASCA

«Nel progetto originario era prevista la realizzazione di una vasca didattica per ingegneria navale - spiega Co-

manducci - che però sarebbe una replica di una già esistente all'Università di Napoli con cui siamo gemellati. Abbiamo deciso di rinunciarvi, anche perché quella di Villa Cambiaso esiste ancora e si può utilizzare. E poi perché vorremmo realizzare una oceanica, cioè quadrata e capiente abbastanza per collau-

dare le navi intere. L'idea - ancora molto embrionale - è di realizzarla alla Spezia: sarebbe la prima e unica in Italia. Ne stiamo cominciando a parlare con il Comune e con la Marina». Se tutte le caselle andranno al loro posto, a partire dall'approvazione della palazzina residenziale, le fondamenta per un possibile

edificio in più saranno gettate nello spazio lasciato libero dalla vasca.

## L'ACCOGLIENZA DIFFUSA

Nei piani di Ght non ci sono soltanto stanze per gli studenti fuori sede di Ingegneria che, a oggi, sono un migliaio. «L'idea è di realizzare anche stanze più rifinite per giovani ricercatori di Iit, Siemens, Ericsson», spiega ancora il rettore. «Noi siamo sempre alla ricerca di nuovi spazi per ospitare gli studenti e a Ponente non ce ne sono, nostre né dell'agenzia regionale - dice ancora il rettore - poi, ovviamente, si ragionerà anche sull'accoglienza diffusa degli studenti nel tessuto di ponente. Una cosa che può portare benefici a quella parte di città».

## I RITARDI DEL PARCO

Intanto, sulla collina, ha suscitato qualche mormorio la mancata apertura del parco che, inaugurato per le autorità a dicembre nel momento in cui è stata posata l'erba, doveva aprire al pubblico a marzo. «È vero, il cantiere è in ritardo di due mesi e terminerà a maggio - dice Predeval - per questo i costruttori pagheranno anche una penale, per altro esigua. Tra i fattori che hanno determinato il ritardo bisogna inserire anche il maltempo di dicembre e gennaio, ha pure nevicato. Farei notare che si tratta di un progetto appaltato con una gara a evidenza pubblica che avevamo realizzato, bandito e affidato in poco più di tre mesi. Ma nei cantieri pubblici il tempo di consegna non è così importante come in quelli privati. Il parcheggio, con appalto privato, ci è stato consegnato con due settimane di anticipo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AUTONOMIA DELLA LIGURIA

## Toti: «Ora parte la trattativa con il governo» Raffica di critiche

Emanuele Rossi

La delibera sull'autonomia differenziata della Regione Liguria è stata inviata al premier Giuseppe Conte e al ministro Erika Stefani. Il testo, come anticipato dal *Secolo XIX*, contiene le richieste della giunta ligure su materie come Ambiente, Politiche per lavoro-salute-scuola-sport, Infrastrutture e Porti, Sviluppo economico, Urbanistica, Agricoltura-caccia-pesca. Una richiesta "soft" rispetto a quelle già in trattativa di Lombardia, Veneto ed Emilia ma con implicazioni notevoli in caso di accettazione da parte del governo. Tanto che non mancano le critiche, in particolare dal gruppo Pd secondo cui si tratta di un documento senza analisi finanziaria che porterebbe rischi alla Liguria.

«Si tratta di una base negoziale - ha chiarito Toti - oggi comincia un percorso, un processo negoziale che facciamo non per ragioni di bilancio, ma per migliorare l'organizzazione e rispondere meglio alle esigenze della pubblica amministrazione». «Non c'è nulla di ideologico o politico. Si tratta di un documento organizzativo», sottolinea il governatore. Il percorso non sarà breve, perché si incrocia con la tenuta del governo e con quello che sarà l'esito del negoziato e dell'intesa con le altre regioni. Ma il governatore ligure si dice fiducioso di vedere l'intesa raggiunta «entro l'anno».

Il testo delle richieste, comunque, è quello definitivo. Non ci saranno nuovi passaggi in consiglio regionale. Ma le osservazioni del Partito democratico sono condivise in buona parte anche dalla Cgil, che ieri ha criticato la delibera ligure: «La Liguria è in una condizione di debolezza perché «ha un residuo fiscale negativo ricevendo più soldi dallo Stato di quanti ne ricavi dalla tassazione locale e li riceve solidariamente perché la sua popolazione è più anziana e mediamente più disoccupata di quella delle regioni più ricche e, quindi, deve spendere più degli altri». Parole a cui Toti ha replicato stizzito: «La Cgil critica la nostra richiesta di maggiore autonomia per i porti della Liguria. Dice che diventeranno scali secondari! Non dice, la Cgil, o peggio forse non sa, che i maggiori scali europei, Rotterdam, Anversa, Amburgo, assai più grandi dei nostri porti, non sono gestiti dal Governo di quei paesi, ma da Comuni e Regioni. Sono contrari per partito preso».

Ma anche dalla Cisl arrivano osservazioni critiche sul metodo seguito dalla giunta: «Finora nessuno è stato in grado di spiegarci quali saranno, una volta ottenuta l'autonomia, le reali ricadute sul lavoro, sulla qualità dei servizi e sulla vita reale di lavoratori e pensionati di una regione come la nostra che è ben diversa da Veneto, Lombardia ed Emilia», osserva il segretario regionale Luca Maestripieri. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PARLANO I VERTICI DI SUPERBA

## «Altre aree per il polo chimico o saremo costretti a chiudere»

Alberto Quarati

A Genova ieri per una giornata di incontri, il numero uno del gruppo ravennate Pir, Guido Ottolenghi, che controlla la Superba, cioè una delle due aziende che formano i depositi chimici di Multedo - segue con preoccupazione il dibattito legato alla ricollocazione: «Vede, noi abbiamo comprato l'azienda nel 1989: lo spostamento dei depositi era già nelle more di quell'acquisto. E sono sei anni che parlando con le amministrazioni si è individuata come collocazione ideale l'area sotto la Lanterna, quella dell'Enel, o in alternati-

va il Terminal Rinfuse, perché risultano quelle più lontane dalle case e dispongono di ciò che serve a un polo chimico, cioè il collegamento a mare, strada e ferrovia. Siamo disponibili a discutere su altre collocazioni, ma riteniamo che quella sia la ottimale». Lo spostamento dei depositi è diventato un caso politico, e nessuno vuole avere vicino quel tipo di industria. Tanto che si è discusso di dibattito pubblico o anche di opzione zero, di chiusura: «Per un dibattito pubblico risponde Ottolenghi - sarebbe necessario che l'autorità tecnica, cioè l'autorità portuale, fornisca con chiarezza tutti gli

elementi, tecnici appunto, necessari al dibattito, perché oggi la discussione è focalizzata su elementi a mio avviso soggettivi. L'opzione zero sarebbe un fallimento sia politico che tecnico, perché rappresenterebbe l'impossibilità di superare i veti incrociati». Rimanere a Multedo? «No, perché abbiamo trovato un impianto tra le case e perché come ho già detto la ricollocazione rappresenta il nostro investimento su Genova. Una cosa però deve essere chiara: saremo costretti alla chiusura nel momento in cui capiremo che non saremo più in grado di investire a Multedo per la sicurezza». —

DOPO L'OK DEL MINISTERO

## Bonifica della Stoppani, resta l'incognita tempi

Alla fine il decreto sulla Stoppani è arrivato, anche se - in attesa della pubblicazione prevista per lunedì - nessun se la sente di gridare vittoria: scongiurato il pericolo di una mancata proroga del commissariamento che avrebbe potuto fermare la messa in sicurezza e la bonifica del sito dello stabilimento, adesso si attendono certezze sui tempi. «I tempi tecnici li conosciamo, a noi servono 18 mesi, dal momento in cui verranno sbloccati i 13 milioni e 800 mila euro che sono fermi al Cipe, per poter iniziare i lavori - dice l'assessore l'assessore regionale all'Am-



L'area della fabbrica dismessa

biente Giacomo Giampeдрone - se fosse cambiato il nome del commissario si sarebbero persi non meno di sei mesi, ora siamo più ottimisti. Ma prima di parlare voglio leggere il decreto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI